

SANITÀ. L'Ipab per i minori e l'istituto comprensivo "Vicenza 8" hanno sottoscritto una convenzione con l'Ulss 8 Berica per il potenziamento delle attività didattiche

Lezioni in ospedale per medie e superiori

La scuola al San Bortolo è già in funzione da anni per i bambini delle elementari grazie a un gruppo di insegnanti volontari. Gli alunni sono in aumento

Franco Pepe

«Un giorno una mamma dopo un convegno è venuta da me per complimentarsi. Confesso: il mio ego si è un po' esaltato. Ma è durato poco. Perché i complimenti di quella donna non erano rivolti a me ma alle maestre di questa scuola. Sa, mi disse, dieci giorni fa passavo davanti all'ospedale e mio figlio, che qualche tempo prima era stato ricoverato in ospedale, mi ha chiesto di fermarmi. Mamma voglio andare a salutare le mie insegnanti». Massimo Belletato, primario di pediatria, ha gli occhi quasi lucidi mentre racconta un episodio che è indice di quel segreto sentimento che si può creare solo in ospedale fra chi ha bisogno e chi risponde a un'esigenza di calore e di empatia soprattutto se di mezzo c'è un bambino e dall'altra parte una scuola che, oltre ad essere come tutte le scuole un passaporto per il futuro, ha il compito di normalizzare la vita del piccolo malato in un'aula che non è un'aula ma la casa più accogliente che ci possa essere e in una classe che non è una classe ma un'orchestra che suona la stessa sinfonia.

Sì, al San Bortolo c'è una scuola davvero speciale, l'uni-

ca del Veneto, in cui tre insegnanti, Lia Malfermoni, Marta Peruffo, Giuliana Serblin, del Comprensivo "Vicenza 8", lavorano per offrire ai bambini delle materne e delle elementari ricoverati in ospedale la possibilità di continuare ad apprendere, di trovare un contesto pedagogico-educativo, per colmare quel gap intellettuale, culturale, emozionale che potrebbero subire a causa di un'assenza prolungata dai banchi, lontano dai professori, dalle lezioni, dai compagni. Ora questa scuola diventa ancora più grande. Da oggi vi potranno apprendere, leggere, studiare, giocare e socializzare anche i ragazzi delle medie e delle superiori, grazie a una convenzione sottoscritta dall'Ulss con l'Ipab minori e l'Istituto comprensivo "Vicenza 8", e in particolare a una rete di insegnanti volontari, pensionati come gli ex presidi Giuseppe Malfermoni, che due anni fa lanciava

L'obiettivo è permettere ai pazienti ricoverati di continuare ad apprendere

l'idea di questo progetto, e Giovanni Colpo, o l'attuale docente di inglese del Quadri Emanuela Nosiglia; quel liceo che 4 anni fa veniva nominato miglior scuola secondaria di secondo grado dall'Università di Cambridge.

Il "patto" è stato firmato ieri - all'interno del reparto di pediatria dove ha un suo spazio la scuola - dal dg Giovanni Pavesi, dal dirigente scolastico Cosimo Basile e dal presidente di Ipab minori Mario Zocche. L'Ulss fornirà stanze e arredi tutelando anche la privacy degli studenti ricoverati. L'Istituto "Vicenza 8" individuerà le necessità didattiche dei ragazzi. L'Ipab minori fornirà a titolo gratuito gli insegnanti. Ne sono già disponibili 8 per italiano, matematica e inglese, ma il loro numero, assicura il professor Malfermoni, è destinato ad aumentare. E a dare sostegno c'è pure l'associazione Brain Club di Montecchio Maggiore, quella che "accende i motori della mente", rappresentata da Eliana Roverato.

In un anno finora quasi 800 bambini, da 60 a 70 al mese. Che poi a questa scuola restano attaccati per sempre. «Fabio - racconta Giuliana - aveva 4 anni quando fece il primo intervento in chirurgia maxillo-facciale. Aveva una patologia al viso che lo ha co-

stretto a ritornare più volte e a restare a lungo in ospedale. Rornava sempre contento perché c'era la scuola. Poi nel 2008 stavamo festeggiando i 20 anni. È arrivato un giovanotto. Era lui. Era venuto per vivere assieme a noi quel momento». Soddisfatto il dg Pavesi, che ha creduto subito nel progetto e lo ha portato avanti: «È il segno della forte relazione fra ospedale e città». Sulla stessa lunghezza d'onda il dottor Basile: «Si elimina un vuoto». Gioisce il presidente Zocche: «L'Ipab è storicamente attenta a chi ha bisogno». ●



La storia

NEL 1988

Sono passati 29 anni da quando la scuola del San Bortolo venne aperta. Era il 1988. C'era un batuffolo di 6 anni in un lettino della rianimazione. Davide era appena sbocciato ma una malattia lo aveva subito rapito alla famiglia, ai coetanei, alle voci e ai colori della classe che attende i bambini come nido sicuro. Sergio Pastorello, un direttore didattico dal cuore tenero e generoso, chiese a Giuliana di affiancare quel bimbo dalle ali che non volavano più e cominciò l'avventura della scuola in ospedale. Poi le ali di Davide si chiusero per sempre ma la scuola è rimasta. All'inizio c'era un unico scaffale di libri, l'organizzazione delle maestre era subordinata a quella del personale sanitario. Oggi le maestre "itineranti" si muovono in vari reparti, pediatria, chirurgia pediatrica, maxillo-facciale, oncoematologia, fanno lezione da lunedì a venerdì, contattando le insegnanti delle scuole esterne frequentate dai bambini, per dare loro gli stessi insegnamenti e compiti che avrebbero avuto fuori. F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione della convenzione per le attività didattiche rivolte ai minori ricoverati in ospedale



Al San Bortolo si svolgono da tempo lezioni per i piccoli pazienti